

Una cartolina del 1921

Saluti da Palestrina

Stile liberty questa cartolina del 1921. Vi sono riprodotte due vedutine raffiguranti il campanile della cattedrale, monumento nazionale come messo in evidenza nella didascalia, e il prospetto del tempio della Fortuna ricostruito. Era questa la riproduzione di un quadro fatto dall'architetto Cipolla in una ricostruzione del tempio abbastanza attendibile se si pensa che i resti visibili oggi sono venuti alla luce solo a seguito dei bombardamenti aerei subiti da Palestrina nel 1944.

Il quadro era conservato nella Sala Consigliare del Palazzo Comunale (Verzetti), ma andò distrutto nell'incendio che venne appiccato al palazzo stesso nella notte tra il 24 e 25 maggio 1944. Dalla cronaca del Convento di S. Francesco si legge: "Per tutta la notte



grandi fiamme e denso fumo si sono levati. È andato tutto distrutto. Chi ne è stato l'autore? Tedeschi? Bande russe? Palestrinesi? Non si sa di certo". Incalcolabili e irreparabili furono i danni. "L'incendio - come ricorda Emilio Ferracci nei suoi *Ricordi di guerra vissuti* - distrusse cimeli, opere d'arte, gli archivi e le raccolte complete di tutte le leggi e decreti dal 1870. Rimasero solo i registri dello stato civile, perché collocati in un'ala del fabbricato non lambita dalle fiamme".

Molto simpatico è il testo della cartolina scritta da una certa Giacinta alla sua amica Violantina. Giacinta, che è ammalata, vorrebbe dire tante cose, ma lo spazio a disposi-

zione è poco cosicché non le rimane, dopo aver riempito tutto il retro della cartolina, che utilizzare anche quei pochi spazi bianchi che contornano le due vedutine: "Quando sarai a Roma ricordati di Adriano. Il giorno 8 settembre è la sua festa. Se ci vai avvisalo prima. Grazie! Spero che nel mese di Settembre verrai a passare una giornata con noi: se sapessi come mi manca la tua compagnia!... Quante sciuerie (ragazze sciocche n.d.a.) si vedono qui...ci sarebbe da divertirsi a passarle insieme in rassegna! ... E Fiore che fa? Sta ancora a Roma? Saluta Mammà e ricordami spesso. Giacinta".

Angelo Pinci